

La fotografia Considerata per decenni un'arte minore, oggi questa disciplina si prende una rivincita. Guadagnini (Camera): «Tanti i giovani: perché nascono col cellulare in mano»

Rivoluzione per **immagini**

di **Marcello Parilli**

Forse sull'esempio francese del celebre Festival di Arles (finanziato al 50% da fondi pubblici), ad aprile e maggio il Ministero per i Beni Culturali ha cominciato a rimbocarsi le maniche promuovendo gli Stati Generali della fotografia (sottotitolo: *Memoria, identità, futuro*), riunendo intorno a un tavolo a Roma e Reggio Emilia (e in numerose occasioni successive) artisti, docenti, curatori, stakeholder, editori, agenti, storici, critici, archivisti, associazioni, fondazioni, banche e collezionisti per fare sistema, cioè scambiarsi esperienze e creare una sorta di cabina di regia dove pubblico e privato possano collaborare per il bene del settore.

Il lavoro, coordinato dal Consigliere per la valorizzazione del patrimonio fotografico italiano Lorenza Bravetta, punta a produrre in tempi brevi un vero e proprio piano di sviluppo strategico e numerosi progetti pilota, ma lo stesso ministro Franceschini è già diventato assiduo frequentatore di fiere o inaugurazioni di mostre e nuovi spazi.

Perché, se da una parte il mondo dei professionisti ha pa-

gato pesantemente dazio alla crisi e all'evoluzione tecnologica del mezzo, è indubbio che il mondo della fotografia stia attraversando in Italia una fase di diffusione e popolarità senza precedenti. «Ci sono mille motivi, la rete, i social, i selfie, ma certamente la fotografia è diventata la principale moneta di scambio di un nuovo linguaggio. E poi si sta ampliando un interesse collettivo verso una forma d'arte che da noi era stata un pochino trascurata, forse perché l'Italia paga storicamente un tributo all'arte classica, alla parola, al Bel Canto e solo in tempi recenti ciò che è contemporaneo ha trovato più spazio — dice Roberto Koch, che dirige la vulcanica Fondazione Forma, vera e propria casa milanese della fotografia nel nuovo spazio di Galleria Meravigli, e presiede Contrasto, altrettanto vitale, tra le altre cose, nell'editoria di settore —. Ma le cose si stanno muovendo, il gap storico rispetto agli Stati Uniti e al resto d'Europa ha cominciato a ridursi e le iniziative, anche istituzionali, si moltiplicano. Anche la qualità delle mostre sta migliorando, ma perché tutto questo si consolida serve una vera crescita del mercato collezionistico interno. E c'è molto da lavorare».

Che poi è il pane quotidiano di Fabio Castelli, fondatore e di-

rettore, sempre nella fertile Milano post Expo, di Mia Photo Fair, appuntamento principe per i collezionisti di foto d'arte (quest'anno 25 mila visitatori), e che oggi è entrato anche nella squadra che guida il nuovo polo culturale Palazzo Litta Cultura, uno di quelli dove la fotografia ha guadagnato il suo spazio e dove pubblico e privato hanno unito le forze (ministero dei Beni Culturali, Mosca Partners, Ponderosa Music&Arts ed esterni, oltre a Mia): «Questo è uno spazio nato per offrire alla città una proposta culturale qualificata, dove design, moda, musica, danza, teatro, architettura e fotografia convivono fianco a fianco — dice Castelli —. Sarà un punto di riferimento per tutti gli amanti dell'arte, ma anche l'occasione per dimostrare ai soliti scettici che di cultura e di fotografia si può campare. E anche bene».

In una società sommersa da immagini provenienti dai media più diversi, diventa infatti necessario, quasi urgente, alfabetizzare il pubblico, far conoscere la cultura dell'immagine, democratizzarla, spiegare cosa c'era prima della tv e dei social. E in questo senso gli spazi dedicati alla fotografia «alta», con il solito gap al centro-sud (dove però le iniziative non mancano), stanno aumentando, come nel caso

di Brescia dove, accanto al Museo Nazionale della Fotografia, è nato da poco, grazie all'architetto Renato Corsini, collezionista, editore e gallerista, il Ma.Co.f - Centro della Fotografia Italiana, il primo in Italia ad avere una collezione permanente della fotografia d'autore italiana. O come nel caso di Camera - Centro italiano per la fotografia, fondato tre anni fa a Torino proprio da Lorenza Bravetta, e oggi diretto da Walter Guadagnini, che ha iniziato in collaborazione col ministero il censimento delle raccolte e degli archivi fotografici in Italia e ha potenziato l'offerta espositiva (la recente mostra *L'Italia di Magnum. Da Henri Cartier-Bresson a Paolo Pellegrin* ha richiamato 23 mila visitatori): «L'importanza della fotografia, gli spazi adeguati nei musei, nelle gallerie o nelle istituzioni sono cose che all'estero ci sono da 20-30 anni, se non di più. Da noi qualcosa ha incominciato a muoversi quando la fotografia è diventata un medium con 200 anni alle spalle, oggetto di grande mercato, oserei dire un classico con la relativa dignità — dice Guadagnini —. Ma la direzione è quella giusta, alle mostre si cominciano a vedere tanti giovani, che non a caso sono quasi nati con la fotocamera del cellulare in mano. Anche se poi per richiamare il grande pubblico bisogna ancora ricorrere ai soliti nomi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fabio Castelli

«Il nuovo spazio di Palazzo Litta, a Milano, vuole essere un punto di riferimento per tutti»

Roberto Koch

«Le cose si stanno muovendo e stiamo colmando il gap con Usa e resto d'Europa»



**Successi**

A Camera, a Torino, la mostra sui fotografi Magnum ha richiamato quest'anno 23 mila visitatori. «E pensare che una volta le foto d'autore erano un fenomeno di nicchia», dice il direttore Walter Guadagnini